

# ETRUSCHI

*Testi: Elisabetta Siggia*

## **4 - LE ORIGINI**

IL TERRITORIO, I VILLANOVIANI, GLI ETRUSCHI

8 - MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA - ROMA

14 - MUSEO NAZIONALE ETRUSCO - TARQUINIA

## **18 - L'ORGANIZZAZIONE POLITICA**

I GRANDI CENTRI: CERVETERI, TARQUINIA, VULCI,  
VETULONIA, ROSELLE, POPULONIA

24 - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE - CERVETERI

28 - MUSEO DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE ANTICA - SANTA SEVERA

32 - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE - FIRENZE

## **40 - I TEMPLI**

46 - MUSEO ARCHEOLOGICO E D'ARTE DELLA MAREMMA - GROSSETO

54 - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE - CHIUSI

68 - MUSEO ETRUSCO - CHIANCIANO TERME

72 - MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO - SARTEANO

80 - MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO DI POPULONIA - PIOMBINO

## **90 - LA RELIGIONE**

94 - MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ISIDORO FALCHI - VETULONIA

102 - MUSEO NAZIONALE ETRUSCO - VITERBO

106 - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE - CASTELLO DELLA BADIA, VULCI

112 - MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI VERUCCHIO - RIMINI

## **120 - LA SCRITTURA:**

LA LINGUA ETRUSCA

126 - MUSEO NAZIONALE ETRUSCO - ORVIETO

134 - MUSEO CLAUDIO FAINA E MUSEO CIVICO - ORVIETO

## **140- L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE:**

IL BANCHETTO, LE DONNE, L'ABBIGLIAMENTO

150 - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELL'UMBRIA - PERUGIA

## **158 - ETRUSCHI GUERRIERI:**

LE GUERRE, GLI ESERCITI

162 - IPOGEO DEI VOLUMNI - PERUGIA

## **168 - L'OLTRETOMBA**

LE NECROPOLI, CERVETERI: LA NECROPOLI DELLA BANDITACCIA,

TARQUINIA: LE TOMBE DIPINTE,

POPULONIA: LE TOMBE DEI SIGNORI DELLA MAREMMA,

CERVETERI: LA TOMBA DEI RILIEVI

## **180 - LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE:**

L'ARTE DELL' OREFICERIA, LA CERAMICA

I BRONZI ETRUSCHI

# ETRUSCANS

by *Elisabetta Siggia*

## **6 - THE ORIGINS**

THE TERRITORY, THE VILLANOVANS, THE ETRUSCANS

12 - NATIONAL ETRUSCAN MUSEUM OF VILLA GIULIA - ROME

16 - NATIONAL ETRUSCAN MUSEUM - TARQUINIA

## **22 - THE POLITICAL ORGANIZATION**

THE LARGE CENTERS: CERVETERI, TARQUINIA, VULCI,  
VETULONIA, ROSELLE, POPULONIA

26 - NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM - CERVETERI

30 - MARITIME AND ANCIENT NAVIGATION MUSEUM - SANTA SEVERA

38 - NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM - FIRENZE

## **44 - THE TEMPLES**

50 - THE MUSEUM OF ARCHAEOLOGY AND ART OF THE MAREMMA - GROSSETO

62 - NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM - CHIUSI

70 - ETRUSCAN MUSEUM - CHIANCIANO TERME

54 - ARCHAEOLOGIC CIVIC MUSEUM - SARTEANO

86 - THE ARCHAEOLOGICAL PARK OF POPULONIA - PIOMBINO

## **64 - THE RELIGION**

98 - THE CIVIC ARCHAEOLOGICAL MUSEUM ISIDORO FALCHI - VETULONIA

104 - NATIONAL ETRUSCAN MUSEUM - VITERBO

110 - NATIONAL ETRUSCAN MUSEUM - BADIA CASTLE, VULCI

116 - THE CIVIC ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF VERUCCHIO - RIMINI

## **124 - THE WRITING:**

THE ETRUSCAN LANGUAGE

130 - NATIONAL ETRUSCAN MUSEUM - ORVIETO

138 - THE CLAUDIO FAINA MUSEUM - ORVIETO

## **146 - THE SOCIAL ORGANIZATION:**

THE BANQUET, THE WOMEN AND THE CLOTHES

110 - NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF UMBRIA - PERUGIA

## **160 - ETRUSCAN WARRIORS**

THE WARS, THE ARMIES

166 - HYPOGEUM OF THE VOLUMNI - PERUGIA

## **170 - THE AFTERLIFE**

THE NECROPOLIS, CERVETERI: NECROPOLI OF THE BANDITACCIA,  
TARQUINIA: THE PAINTED TOMBS,

POPULONIA: THE TOMBS OF THE LORDS OF MAREMMA,  
CERVETERI: TOMB OF THE RELIEFS

## **182 - THE PRODUCTION ACTIVITIES:**

THE ART OF THE GOLDSMITH, THE CERAMIC  
THE ETRUSCAN BRONZES



# LE ORIGINI

*Elisabetta Siggia*

## IL TERRITORIO, I VILLANOVIANI, GLI ETRUSCHI

Nel 1853 il conte Giovanni Gozzadini, noto archeologo e storico, scopriva nel suo podere di Villanova di Castenaso vicino Bologna, un insediamento dell'Età del Ferro. Il conte Gozzadini rimase sbalordito nel trovare così tante tombe che contenevano reperti di rara bellezza.

Nella cultura villanoviana i defunti venivano cremati, le loro ceneri venivano messe in vasi di terracotta dalla forma ovoidale detti biconici. Questi vasi venivano depositi in tombe a pozzetto o a fossa insieme agli oggetti personali del defunto. Le deposizioni maschili si caratterizzavano per la presenza di rasoi a forma rettangolare o a mezzaluna, fibule a spirale, spilloni e armi. A volte il coperchio del vaso, che conteneva le ceneri del defunto, era a forma di elmo. Il corredo funebre femminile era costituito da cinturoni, fermagli per i capelli, fibule, fusiole, rocchetti.

I Villanoviani raggiunsero il culmine della loro espansione nell'VIII secolo a.C. influenzando tutta la costa dell'Italia centrale da Rimini alle regioni della Toscana, del Lazio e buona parte dell'Italia meridionale.

Ma chi erano gli Etruschi?

Erodoto, ritenuto "padre della storia", narra che questo popolo proveniva dall'Asia Minore e che fosse stato spinto sulle coste italiane in seguito ad una ca-

restia che aveva colpito le regioni di origine. Secondo lo storico Dionigi di Alicarnasso gli Etruschi sarebbero autoctoni del suolo italico.

La civiltà etrusca dominò tutta l'area dell'Italia centrale prima dei Romani e si sviluppò soprattutto tra la Toscana e la parte settentrionale del Lazio, in una terra meravigliosa conosciuta come Etruria. Tra il VII e il VI secolo a.C. gli Etruschi, proseguendo nella loro espansione, arrivarono a coprire una vasta area dell'Italia, dalla pianura Padana a nord, alla Campania a sud, questo periodo coincide con il periodo detto "orientalizzante".

Lo scambio con l'Oriente e la Grecia diventò infatti, in quell'epoca, molto intenso. Oltre alle merci giungevano in Etruria artigiani, innovazioni tecnologiche e influenze culturali; tra esse la scrittura, il tornio, la viticoltura e l'olivicoltura. Nel corso del VI secolo a. C. e per la prima parte del V secolo a. C. la civiltà etrusca vive una fase di grande ricchezza, chiamata età arcaica.

Ad essere coinvolte da questo periodo positivo sono soprattutto le città della costa, che hanno rapporti diretti con i mercanti e i viaggiatori stranieri.

L'Etruria interna, che non si affacciava alla costa, può essere suddivisa in due zone. La prima a nord, caratterizzata da un paesaggio collinare ricco di acque e



vegetazione, mentre la seconda, a sud è costituita da montagne e laghi. Importante per gli Etruschi era anche il dominio della regione Campania, infatti questa regione fungeva da naturale punto di passaggio per i commerci che portavano in Sicilia e nel Mediterraneo orientale ed assicurava in pari tempo il controllo del mar Tirreno. In questa regione le città più importanti furono Nocera, Pompei e Capua. Nel VI secolo a. C. gli Etruschi passarono gli Appennini a nord della Toscana ed arrivarono nella Pianu-

ra Padana. Tra le città fondate troviamo Felsina, Marzabotto, Monterenzio e Spina. Questa regione fu molto importante per sviluppare la produzione agricola e consentì di raggiungere i mercati al di là delle Alpi.

Nel 396 a.C. inizia la decadenza etrusca con la conquista di Veio da parte dei Romani, le altre città etrusche non intervennero e poco a poco, tutte le città dell'Etruria meridionale persero la loro indipendenza e alcune di esse scomparvero definitivamente.

# THE ORIGINS

*Elisabetta Siggia*

## TERRITORY, THE VILLANOVANS, THE ETRUSCANS

In 1853 Count Giovanni Gozzadini, a well-known archaeologist and historian, discovered on his property of Villanova of Castenaso near Bologna, a settlement dating back to the Iron Age. The Count was stunned when he found many tombs containing finds of such rare beauty.

During the Villanovan period the deceased were cremated, their ashes were placed in terracotta vases, oval shaped containers known as 'biconic urns'.

These vases were buried in either pit or trench graves together with the personal objects belonging to the deceased.

The male burials were characterised by the presence of razors which were either rectangular or half moon in shape, along with spiral fibulas, broaches, pins and weapons. Sometimes the lid of the vase, which contained the ashes of the deceased, was in the shape of a helmet. The female funerary goods generally consisted of 'belts', hair pins, fibulas, bobbins, and spinning whorls.

The **(Villanovans)** reached the height of their expansion in the VIII century B.C. influencing the entire coast of central Italy from Rimini to the regions of Tuscany, Lazio and a large part of Southern Etruria.

From small villages the Villanovan popula-

tion slowly began to unite into larger urban centres, eventually giving life to the first Etruscan cities.

But who were the Etruscans?

Herodotus, considered to be the "father of history", reported that these people came from Asia Minor and that they had been forced to flee to the Italian coasts after a famine had plagued their homeland. According to the historian Diodorus of Sicily the Etruscans were indigenous to the Italian peninsula.

The Etruscan civilisation dominated the area of central Italy well before the Romans did, and developed above all between the region of Tuscany and the northern Lazio, in a magnificent territory known as 'Etrurià'. Between the VII and the VI century B.C. the Etruscans, continuing with their expansion, came to cover a vast area of Italy, from the Padana plain in the north, to Campania in the south, this period coinciding with the phase known as the 'Orientalizing' period.

Their trade with the East and Greece became very intense during this time. Apart from imported goods, artisans also migrated to Etruria, bringing with them technological innovations and cultural influences; among these came the art of writing, the pottery wheel, viticulture and olive growing.

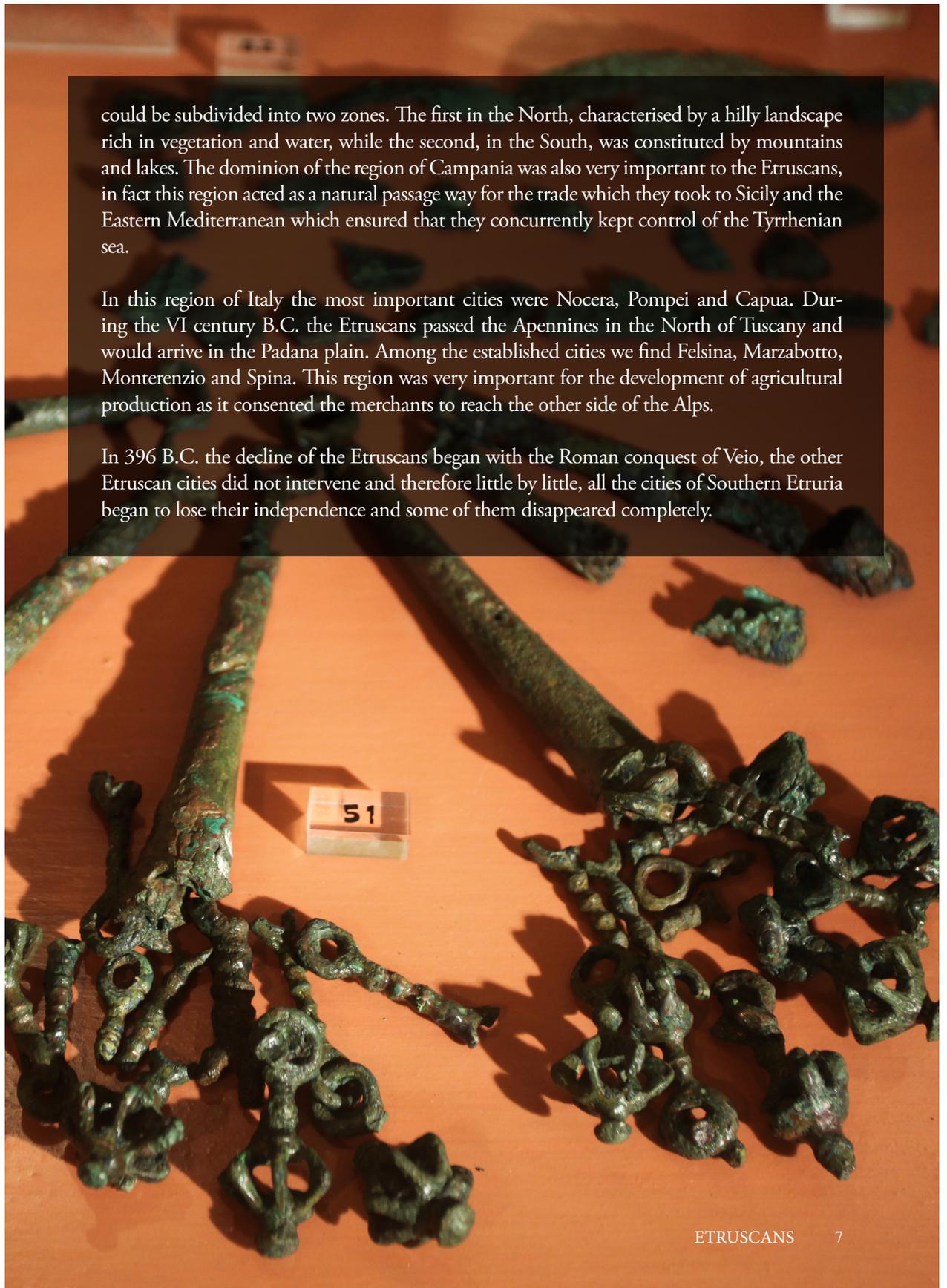
During the course of the VI century B.C. and the first part of the V century B.C., the Etruscan civilisation lived out a period of great wealth, known as the Archaic period. During this period the coastal cities flourished due to contact and trade with merchants and foreign travellers.

Inland Etruria, without access to the coast,

could be subdivided into two zones. The first in the North, characterised by a hilly landscape rich in vegetation and water, while the second, in the South, was constituted by mountains and lakes. The dominion of the region of Campania was also very important to the Etruscans, in fact this region acted as a natural passage way for the trade which they took to Sicily and the Eastern Mediterranean which ensured that they concurrently kept control of the Tyrrhenian sea.

In this region of Italy the most important cities were Nocera, Pompei and Capua. During the VI century B.C. the Etruscans passed the Apennines in the North of Tuscany and would arrive in the Padana plain. Among the established cities we find Felsina, Marzabotto, Monterenzio and Spina. This region was very important for the development of agricultural production as it consented the merchants to reach the other side of the Alps.

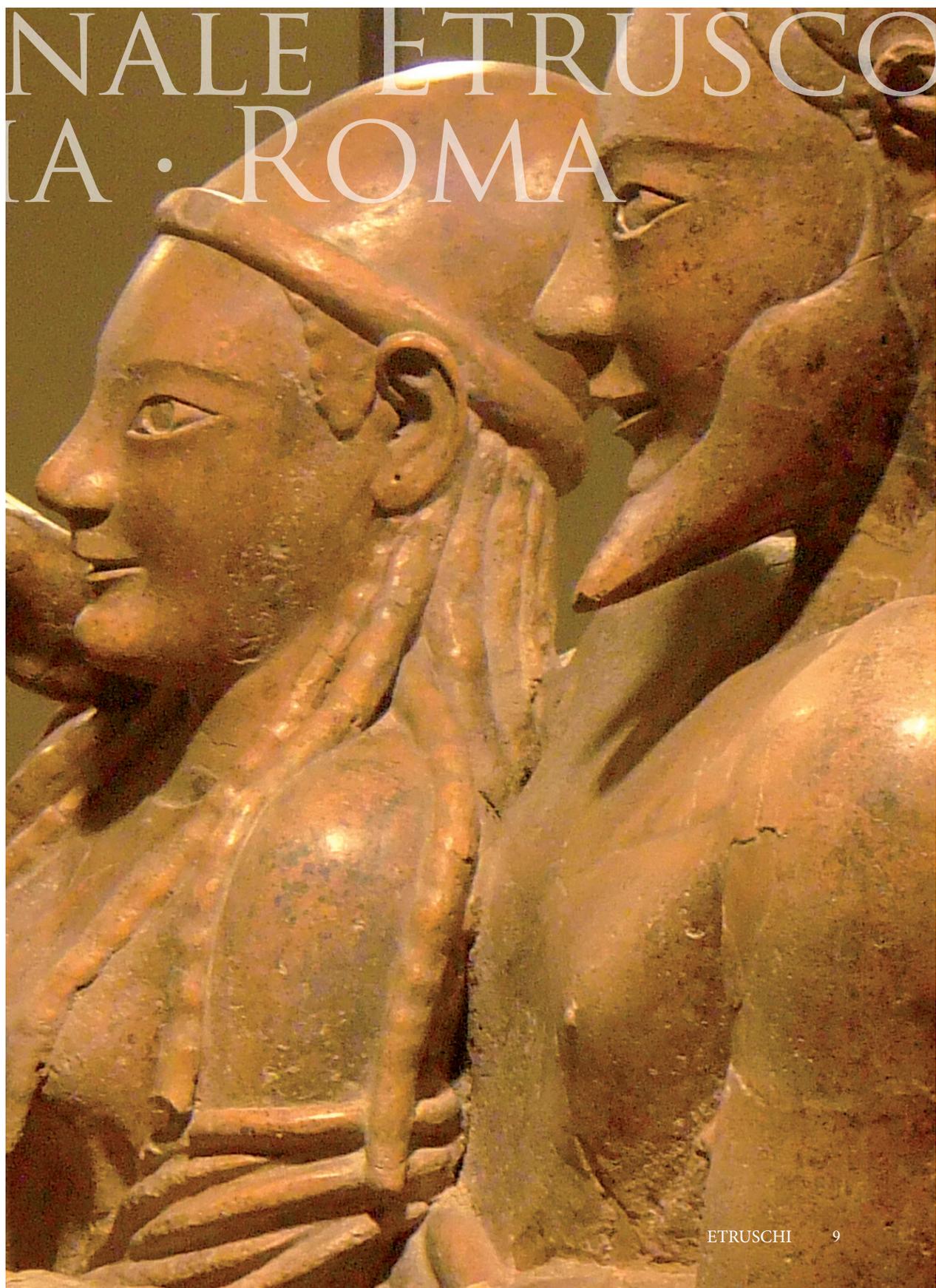
In 396 B.C. the decline of the Etruscans began with the Roman conquest of Veio, the other Etruscan cities did not intervene and therefore little by little, all the cities of Southern Etruria began to lose their independence and some of them disappeared completely.



# MUSEO NAZIO DI VILLA GIULIA



# NALE ETRUSCO A · ROMA



Venne istituito e inaugurato nel 1889 presso la cinquecentesca villa di papa Giulio III lungo la via Flaminia, come sezione del Museo Nazionale Romano destinata alle antichità extraurbane; ospitò ben presto i rinvenimenti di *Falerii Veteres* e delle civiltà preromane a nord di Roma, configurandosi come museo topografico, inizialmente in conflitto con il museo di Firenze e quello preistorico-etnografico di Roma. Successive e continue, nei decenni seguenti, le aggiunte al nucleo iniziale falisco, provenienti da scavi nel Lazio e nell'Umbria etrusca, ma anche da collezioni private (Barberini e Castellani). Il museo acquistò un'ordinamento spiccatamente topografico, e negli anni venti vennero aggiunti altri due corpi di fabbrica dedicate a Veio e Vulci. Nel 1939 venne istituita la Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, e con essa il museo acquistò autonomia completa. In seguito, gli eventi bellici bloccarono la realizzazione di un'ulteriore espansione di un'ala dell'edificio. Negli anni cinquanta si riproposero problemi di spazio e riordinamento: il museo venne riallestito con sezioni dedicate a Veio, Caere, Vulci, Bisenzio, oltre ad un Antiquarium e alle sezioni di Preneste, dell'agro Falisco e dell'Umbria. Dopo altre acquisizioni da Pyrgi negli anni sessanta, vennero istituiti "musei satelliti" minori in centri dell'etruria laziale (Viterbo, Tuscania, Lucus Feroniae) allo scopo di alleggerire le collezioni di Villa Giulia. Negli anni novanta si pensò ad un polo museale etrusco progettando un'ulteriore sede nella Villa Poniatowski e nelle annesse conerie Riganti, ancora in fase di recupero, che ospiteranno le sezioni di Preneste e dei centri minori di Lazio

antico e Umbria. Recentemente sono state riaperte sezioni prima chiuse per restauri (Pyrgi, Agro Falisco), e allestite tre nuove sezioni riguardanti la storia di Villa Giulia, la storia del museo e l'epigrafia etrusca. Una quarta nuova sezione su Tarquinia è in fase di allestimento.

Il percorso si sviluppa attualmente su due piani della villa e prevede le sezioni topografiche di Vulci, Bisenzio, Caere e Veio al primo piano; le collezioni Barberini, Castellani e quella seicentesca del museo Kircheriano al piano terra, per finire di nuovo al primo piano con le sezioni dedicate a Pyrgi e all'Agro Falisco. Ripercorrendo brevemente le fasi di formazione e sviluppo della civiltà etrusca, si possono citare, per il periodo villanoviano, i cinerari bronzei a capanna con protomi di ocherelle da Vulci, il corredo in bronzo di una tomba della necropoli dei Quattro Fontanili a Veio, il carrello cerimoniale e il cinerario con figurine danzanti sulla spalla e sul coperchio, da Bisenzio, il famoso bronsetto sardo omaggiante da Vulci. Per il periodo orientalizzante, i preziosissimi corredi in oro, argento, avorio e bronzo del complesso tombale di Preneste, le prime produzioni di bucchero ceretane e i primi vasi etrusco-corinzi. Materiali splendidi dai corredi tombali testimoniano l'opulenza del periodo arcaico: spicca il famosissimo sarcofago fittile detto "degli Sposi" da Cerveteri, il candelabro bronzeo con danzatore sul fusto, i corredi bronzei e le oreficerie finissime, le hydriai a figure nere ceretane e del pittore di Micali; è di questo periodo anche il celebre statua acroteriale fittile dell'Apollo del tempio di Portonaccio di Veio, insieme a quella di Latona e Apollo (dallo stesso tempio) e le



terrecotte dei templi dei Sassi Caduti di Falerii e di Mater Matuta di Satrico. Ceramiche attiche a figure rosse ci introducono al V secolo a.C.; di questo periodo e di stile severo sono gli altorilievi fittili del tempio di Pyrgi, così come dalla stessa area sacra provengono le lamine auree con iscrizioni etrusche e fenicie; bellissimi i capolavori della coroplastica veiente (Testa Malavolta) e falisca (testa raffigurante Zeus di tipo fidiaco), oramai di stile classico e della fine del secolo. Capolavoro dell'età classica matura è l'altorilievo fittile di testa di dea dal santuario di Pyrgi, mentre per la ceramica falisca spicca il cratere a volute a figure rosse del pittore dell'Aurora. Sempre di questo periodo la cista prenestina detta "Barberini", è il rilevante esempio del livello della bronzistica etrusca, insieme ai preziosi specchi con scene mitologiche dei corredi funerari.